

"Il governo allontana le Ong dal Mediterraneo sbarchi e morti in aumento, serve accoglierli"

intervista a Valeria Taurino, a cura di Flavia Amabile

in "La Stampa" del 26 giugno 2023

Aumentano gli sbarchi ma non definiamola emergenza, avverte Valeria Taurino, direttrice generale della ong Sos Mediterranée.

Le autorità italiane hanno assegnato il porto di La Spezia alla GeoBarents. Tre giorni e mezzo in più di navigazione e il mare Mediterraneo centrale è sempre più vuoto. Anche voi in questo momento non siete in mare.

«La Ocean Viking doveva essere sottoposta a dei lavori di manutenzione ordinaria ma tornerà fra pochi giorni a fare missioni di soccorso. È vero, però, che quella porzione di mare è sempre più vuota per effetto delle politiche del governo Meloni. Dall'inizio dell'anno sono state 5 le navi di Ong messe sotto sequestro o sanzionate. Insieme alla prassi di assegnare porti di sbarco molto distanti determina l'assenza di mezzi capaci di prestare soccorso nel Mediterraneo».

Il governo giustifica l'assegnazione di porti distanti con la necessità di alleggerire la pressione sulle strutture di accoglienza del Sud Italia. Medici Senza Frontiere ha risposto che si tratta di una menzogna, a bordo della GeoBarents ci sono 13 persone, difficile immaginare che possano creare problemi a una struttura di accoglienza.

«Ci troviamo di fronte a una giustificazione pretestuosa e, spesso, anche a uno spreco di risorse pubbliche. In diverse occasioni è emerso che i migranti vengono fatti sbarcare in porti e città che non sono strutturati per fare il lavoro di accoglienza quindi vengono poi trasportate in luoghi con un'organizzazione migliore, al Sud tendenzialmente. Uno spreco, appunto».

Ieri il mare era mosso, gli sbarchi hanno subito un rallentamento. Due giorni fa, però, nel centro di prima accoglienza di Lampedusa c'erano 1.200 migranti, ancora una volta molti di più di quanti potrebbe contenerne. Che estate prevedete?

«Sicuramente un'estate di grandi arrivi verso le coste italiane. Quest'anno gli sbarchi sono triplicati rispetto all'anno scorso e purtroppo anche i morti sono in aumento. Non la definirei un'emergenza, però. Si tratta di un fenomeno che va avanti da dieci anni, e, come mostrava un'analisi di Action Aid ci troviamo soprattutto di fronte a dei centri sovraffollati perché in questi anni non si è mai investito in un sistema di accoglienza adeguato. È questo a creare l'emergenza».

Stiamo assistendo a dei cambiamenti nei flussi migratori?

«Ogni volta che si cerca di chiudere o limitare una rotta se ne apre un'altra. È il motivo per cui non serve a molto questo tipo di intervento per fermare le migrazioni. Ci troviamo poi di fronte a dei mutamenti originati dal particolare momento storico che stiamo attraversando. Le mutazioni climatiche e la guerra in Ucraina hanno messo in crisi la produzione agricola in Africa spingendo sempre più persone a lasciare i loro Paesi di origine. Nel lungo termine i cambiamenti avranno conseguenze ancora più serie sui flussi migratori».

Nessuno si illuda di poter fermare gli sbarchi, quindi. Ma come gestirli?

«Non è un problema solo italiano, è un problema europeo. L'Italia non deve essere lasciata da sola a gestire il flusso migratorio. Anche nell'Ue non si parla mai in modo serio di salvare le vite in mare, si pensa solo a chiudere le frontiere e a spostare il problema al di fuori dei propri confini in modo da non avere più responsabilità».